

Capitolo 39. Amministrazione provinciale — Personale (*Spese fisse*), lire 10,176,623.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Casolini.

CASOLINI. Mi permetto di richiamare per qualche istante l'attenzione dell'onorevole ministro dell'interno sulle condizioni speciali in cui versano le provincie calabresi. A causa del terremoto, esse sono in condizioni di disagio tali che simili non si trovano in tutte le altre d'Italia. Catanzaro, che è la più vicina ai luoghi colpiti dal disastro del 28 dicembre 1908, merita speciale considerazione.

Per l'agglomeramento delle famiglie sfuggite appunto da quei luoghi e recatesi a Catanzaro, questa città è in una condizione eccezionalissima, ed io opino che avrebbe il diritto di essere dichiarata sede disagiata.

Secondo me il rincaro dei viveri è un fenomeno che bisogna guardare simpaticamente. In Calabria, fino a quando questo rincaro non v'era, le terre si mantenevano deprezzate, ci trovavamo in una vera e propria crisi agricola; e parecchi proprietari sarebbero stati disposti a cedere i loro terreni per prezzi irrisori, se avessero trovato chi li comprasse.

L'aumento del prezzo dei prodotti della terra, il rincaro dei viveri, hanno scongiurato questa crisi ed hanno fatto tornare quel benessere, che da tutti si desiderava.

Se, però, i proprietari si avvantaggiano di questo rincaro dei viveri e anche di quello delle pigioni; se l'operaio giustamente esige una retribuzione maggiore per la sua opera; se il contadino vende i prodotti della terra a prezzo esorbitante (un esempio è dato dal prezzo alto del frumento); se egli ha anche il mezzo di resistere alle prepotenze del proprietario emigrando e abbandonando i campi, gli impiegati, purtroppo, in mezzo a tutte le nuove esigenze, restano in una condizione di grande inferiorità. Il rincaro dei viveri, quello delle pigioni, va esclusivamente a danno degli impiegati, i quali sono costretti a sottostarvi, e specialmente di quelli che hanno uno stipendio inferiore alle lire 3,000, i quali non possono certamente sbarcare il lunario, date le condizioni difficili della vita attuale.

Ora quali saranno i provvedimenti che il Governo adotterà in proposito?

Certo, il presente Ministero si trova in una condizione eccezionalissima, nella quale nessun altro mai si è trovato da che fu proclamata l'unità d'Italia. Terremo-

to, disservizi ferroviari, rincaro dei viveri, delle pigioni; costituisce tutto ciò un enorme fardello che pure bisognerà sostenere con molto coraggio. A lei, onorevole Giolitti, ai suoi colleghi questo non manca per potere affrontare il grave problema. Ritengo che ella dovrebbe volgere tutte le sue cure alle condizioni attuali degli impiegati, specialmente della città di Catanzaro, dove sono accentrati tutti gli uffici più importanti della regione; e mi auguro che ella, per alleviarne le tristi condizioni, vorrà, d'accordo coi suoi colleghi, adottare opportuni provvedimenti.

Il ministro delle finanze, da me interessato, riconobbe che gli impiegati delle finanze dovessero avere un sussidio, specialmente per i lavori straordinari, prestati in occasione del terremoto.

Rivolgo adunque preghiera a lei che è il capo del Governo perchè voglia, almeno per ora, con una equa retribuzione, riparare alle condizioni disastrose degli impiegati di Catanzaro.

È questa la raccomandazione che le rivolgo, e sono certo l'onorevole ministro vorrà accoglierla.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Colonna Di Cesarò.

COLONNA DI CESARÒ. Desidero richiamare l'attenzione del presidente del Consiglio sull'azione che svolgono i prefetti in Italia.

Raccontano che un deputato eternamente ministeriale, per giustificare la sua condotta, diceva di votar sempre per il Ministero, per un atto di deferenza verso il Re che il Ministero aveva nominato.

Ora io, per una volta tanto, farò come quel deputato di maggioranza, e non attaccherò il Ministero. Mi limiterò a criticare l'opera dei prefetti.

Comprendo che i prefetti debbano svolgere una azione amministrativa, sociale ed anche politica; ma non comprendo i prefetti che svolgono un'azione elettorale.

Nei discorsi tenuti dai vari colleghi ho inteso citare telegrammi e lettere con cui i prefetti cercavano di imporre, o per lo meno di raccomandare, i candidati governativi agli elettori o ai sindaci. Io potrei citarne anche altri. Potrei citare un telegramma del prefetto di Girgenti, per il collegio di Aragona, telegramma diretto a un generale, di cui taccio il nome, e che è così concepito: « Pregola non concedere licenza al capitano... (naturalmente non dirò